



L'Anno Liturgico ormai volge verso il termine.

Per questo motivo i temi presentati dalle letture nella Liturgia, cominceranno a toccare situazioni delicate come la vita oltre la morte, la fine del mondo e il regno definitivo di Cristo.

Per il credente, la vita oltre la morte, è una certezza data dalla persona di Gesù. Egli ha affermato che la vita dopo la morte esiste ed egli stesso è risorto per non morire più.

E' su questa base forte, resa tale dalla potenza dello Spirito, che noi basiamo la **nostra speranza** che va di pari passo con la fede "risorta", per questo niente potrà far morire definitivamente la mia (nostra) volontà di continuare a perseguire con decisione la volontà di poter raggiungere quanto ancora non si è realizzato o quanto "abbiamo perduto" di quello che prima avevamo.

Spesso, più di quanto possa sembrare, mi viene posta una domanda che, pur in forme diverse, così si può riassumere: **"Come va la parrocchia?"**

Personalmente so rispondere così: "Non essendo un'azienda commerciale non so valutare dagli incassi, quanto entra o esce, se siamo in perdita o stiamo guadagnando, io personalmente, con chi vuole, continuo a lavorare con fiducia e impegno e invece di guardare quanti siamo o eravamo, continuo a credere in ciò che faccio prendendo atto, con dispiacere, di chi non è più disposto a collaborare, o preferisce altre strade".

C'è chi "cambia aria", c'è chi si perde, c'è chi non ha più voglia, c'è anche chi si avvicina e tirandosi su le maniche, è pronto a dare una mano mettendosi in gioco con convinzione. Non ho una calcolatrice a disposizione; ciascuno ha una propria coscienza fatta di maturità e di convinzione.

Certo mi spiace quando si "perdono" persone e amicizie, ma siccome la relazione in tutti i casi è fatta almeno di due persone, non si può decidere per l'altro.

Dico questo perché mentre l'Anno Liturgico è verso il termine, **l'Anno Pastorale è invece "all'inizio"** di un anno nuovo e per questo faccio appello all'impegno degli uomini e donne di buona volontà, perché ci possiamo aiutare creando tra noi relazioni più vere, fatte soprattutto di dialogo, di incontro, di volontà positiva di bene.

L'altro Notiziario ha cercato di sottolineare il senso e il valore del **Centro di Ascolto e Annuncio: cosa sono, perché ci sono**, quanto possono e debbono crescere con l'apporto di tutti noi.

Ho anche chiesto se qualcuno potesse far conoscere la sua esperienza positiva o negativa, perché attraverso l'esperienza, anche di uno solo, ci si possa confrontare per riuscire in meglio!

E poi, ripeto, il Notiziario può essere condiviso attraverso quello che viviamo nell'esperienza, per comunicare, per creare comunque



relazione.

Leggerlo e farlo leggere non è un impegno, ma un segno di carità, di amore, di appartenenza ad una famiglia.

E poi alcune annotazioni sulle famose schede raccolte... **Posso fare qualcosa anch'io?!**

1- la delusione per la poca partecipazione, solo 52 risposte e molte di coloro che da tempo vivono già il servizio ancora una volta scelto e, comunque, non tutti coloro che servono lo hanno rinnovato attraverso la scheda ("poi la porterò", "me ne sono dimenticato, ma...", "io comunque ci sono").

2- Mi sembra si siano fatti vive 4 persone che non risultavano già e che, insieme agli altri già presenti, ringraziamo!

Comunque procediamo sicuri di una forza non solo composta di persone, ma dall'energia spirituale che ci fa comunità e ci aiuta a rendere migliore questa Chiesa.

ANCORA...

Nella settimana che viene, inizierà il cammino del **Gruppo Nazaret**, il gruppo dei fanciulli di 8 anni c.a. (3^a elementare). Rispetto allo scorso anno sono un numero maggiore (da 10 a 12). C'è ancora qualche piccola difficoltà per accomodare giorno e ora...ma siamo contenti di iniziare proprio **Lunedì p.v.**

Grazie agli accompagnatori **Agnese, Lucia e Giulia**...con loro ci starebbe bene anche un maschio...ci auguriamo che si possa trovare!!! Un augurio ai genitori per un buon cammino!



⇒ Fino a **Domenica 10 Novembre** sono ancora aperte anche le iscrizioni per coloro che vogliono celebrare il **Sacramento del Matrimonio** o ricevere, da adulti, il **Sacramento della Cresima**. Di norma il matrimonio si celebra nella parrocchia di residenza o dove gli sposi andranno ad abitare!

Iscriverti nell'orario della Segreteria Parrocchiale
dalle 10 alle 12 o dalle 16 alle 18

tel. 050573494 oppure chiamare don Luigi 3386033723

...in Agenda...

Mercoledì 20 Novembre ore 18.30 ⇒

Festa del Perdono con i ragazzi del Gruppo Emmaus

Domenica 1 Dicembre ⇒ Iniziamo l'Avvento...nell'UP con qualche momento di meditazione insieme, nel pomeriggio. Il dove e con chi specificheremo prossimamente.



Durante le celebrazioni eucaristiche del periodo dal **2 al 9 Novembre** (esclusa Domenica 3) nella Chiesa dove si celebra l'Eucarestia saranno a disposizione appositi fogli dove segnalare il nome del defunto che vogliamo ricordare. Ricordare...è celebrare l'Eucarestia come dono di vita per ciascuno di noi, vivendo quanto Cristo ha vissuto nel dono della sua vita.

Il Signore conosce tutti ed è Padre...per noi il nome ricordato è evocazione affettiva ma non per ricordare al Signore di chi si deve occupare!

Domenica 3 31^a Domenica del T.O.

Lunedì 4

S. Marta ore 8.00 Celebrazione Eucaristica e Lodi

S. Maria ore 8.00 Preghiera delle Lodi

S. Maria MdC ore 18.30 Si comincia l'itinerario con il Gruppo Nazaret, genitori e figli insieme, con un augurio e una preghiera da parte di tutti!

S. Maria ore 21.15 Incontro con gli accompagnatori Giovanissimi per programmare insieme



Martedì 5

S. Maria ore 8.00 Preghiera delle Lodi

S. Maria ore 18.00 Celebrazione Eucaristica e Vespri

S. Maria MdC ore 18.30 A SCUOLA DELLA PAROLA meditando le letture della 32^a Domenica del Tempo Ordinario.



S. Maria MdC ore 21.15 Si riunisce il Consiglio Pastorale di Vicariato. Un incontro molto importante al quale si richiede la partecipazione di coloro che ne fanno parte.

Mercoledì 6

S. Marta ore 8.00 Celebrazione Eucaristica e Lodi

S. Maria ore 8.00 Preghiera delle Lodi

S. Maria MdC ore 18.00 Incontro del Gruppo Emmaus (3°anno)

S. Maria MdC ore 21.15 L'Unità Pastorale si riunisce...nel GRUPPO CARITAS

S. Marta ore 21.15 Ascolto della Parola

ore 21.00 ⇒ Assemblea Diocesana della Pastorale Familiare



Giovedì 7

S. Maria ore 8.00 Preghiera delle Lodi

ore 9.30 ⇒ Incontro dei Vicari Foranei in Arcivescovado

S. Maria MdC ore 17.00 Incontro del Gruppo Gerico (2°anno)

S. Maria ore 18.00 Celebrazione Eucaristica e Vespri

S. Maria MdC ore 18.30 Si incontra l'Equipe per preparare i CdAA

S. Maria MdC ore 19.00 Incontro dei "CERCATORI"

S. Maria MdC ore 21.15 PROVE DEL CORO



Venerdì 8 "Primo Venerdì" del Mese...

Giornata Eucaristica in S. Marta

S. Marta ore 8.00 Celebrazione Eucaristica, Preghiera delle Lodi.
Esposizione del Santissimo Sacramento. Adorazione Eucaristica.
Visita e Comunione agli ammalati e anziani impossibilitati a muoversi.
ore 16.30 Conclusione Adorazione e Vespri

S. Maria MdC ore 20.15 cena giovanissimi...
ore 21.15 Incontro



Un invito a segnarsi nel quaderno posto all'ingresso di S. Marta per un turno di presenza e di adorazione durante il giorno dalle 9 alle 16.30.
Mezz'ora o più a disposizione per pregare per la Pace e le Vocazioni.

Sabato 9

S. Maria ore 8.00 Preghiera delle Lodi

ACR-ORATORIAMO... ore 15-17

Fanciulli/e da 6 anni e oltre...c'è la possibilità necessaria di incontrarsi per giocare, stare bene insieme partecipando ad un cammino guidato da animatori

S. Maria ore 18.00 Celebrazione Eucaristica festiva

Stasera, servizio Mensa di S. Stefano. Chi vuol contribuire o per il cibo o per il servizio, si può iscrivere sul cartello posto all'ingresso dell'Oratorio...

Per info: Claudio Novi 3389618331 - Brunella Rosellini 3389676611

Oggi 9
Servizio Mensa
a S. Stefano
Appuntamento
Ore 19

Domenica 10 32^a Domenica del T.O.

E' la Giornata di Famiglie in Famiglia

Dopo aver partecipato all'Eucarestia, l'appuntamento è per le 13.00 a Ghezzano dove condivideremo il pranzo e poi l'incontro...

Per info: Chiara e Sandro 3287498084; Angela e Giuseppe 3338563429; Enrico e Francesca 3294486406



FINESTRA CARITAS...

Cosa è la Mensa di Santo Stefano?

Si trova presso la Parrocchia di S. Stefano a Porta a Lucca. E' l'unica mensa serale che può accogliere fino a 30 persone circa, che usufruiscono della Mensa dopo essere passati dal Centro di Ascolto Caritas.

Quando? La mensa apre ogni sera, noi come Unità Pastorale S. Marta/S. Maria, abbiamo preso l'impegno di "dare una mano" il secondo e il quarto sabato di ogni mese dalle ore 19.00 alle 20.45 c.a.

Cosa fare? Preparare: il sugo per il primo, un secondo, contorno, dolce., frutta, pane...

Oppure: servizio direttamente alla mensa... apparecchiare, servire ai tavoli, sparecchiare, pulire gli ambienti usati...

Come fare? Iscrivendosi sul cartellone posto nell'ingresso dell'oratorio di S. Maria oppure, avvertendo gli animatori dei gruppi o chiamando direttamente i responsabili.

Per info: Claudio Novi 3389618331 - Brunella Rosellini 3389676611

Appello per la pace in Siria del Consiglio Pastorale Diocesano

“A tutti gli attori coinvolti e anche alla Comunità Internazionale; per favore, rinnovo l’appello ad impegnarsi con sincerità, con onestà e trasparenza sulla strada del dialogo per cercare soluzioni efficaci”. Il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD) fa suo l’appello con il quale papa Francesco nell’Angelus del 13 ottobre us. ha ricordato il dramma della popolazione siriana in particolare nel nord est del Paese a maggioranza curda a causa degli attacchi turchi. Un’altra guerra che va ad aggiungersi ai moltissimi conflitti in corso, pensiamo in particolare a quello che si consuma nello Yemen, e all’origine di una larga parte delle migrazioni forzate del pianeta.

“Mai più la guerra, avventura senza ritorno”. Sono trascorsi quasi 29 anni da quella preghiera di Papa Giovanni Paolo II, un accorato e pressante appello pronunciato il 2 febbraio 1991, nonché un invito ripristinare la via del dialogo e del negoziato per porre fine alla Guerra del Golfo, un altro drammatico e sanguinoso conflitto che ha bagnato di sangue e di lutti il Medio Oriente.

Eppure poco o nulla, da allora, sembra cambiato.

Ancora una volta la logica dei rapporti di forza e le cosiddette ragioni della geopolitica prevalgono sul rispetto dei diritti umani e le ragioni della pace. Così, da quando la Turchia, ha ripreso i bombardamenti sul nord-est della Siria si contano già oltre 150.000 civili, intrappolati in quest’area di confine, costretti a lasciare le loro abitazioni e le stime dell’ONU ritengono che il numero degli sfollati potrebbe aumentare sino a 450.000 persone. Tutto questo in un Paese, la Siria, che già conta oltre 11 milioni tra sfollati interni e rifugiati, e altri 11 milioni di persone che necessitano di assistenza umanitaria, di cui oltre 1 milione nell’area nord orientale colpita da questa nuova crisi.

Le flebili e tardive parole di condanna della comunità internazionale, in testa l’Unione Europea, suonano vuote e rimarranno sterili se non accompagnate da scelte conseguenti dirette a far cessare le armi, ridare la voce ai negoziati e a scoraggiare ulteriori futuri conflitti. L’embargo sulla vendita di armi alla Turchia, deciso da Germania, Francia, Norvegia, Finlandia, Italia e Olanda e che presto potrebbe essere esteso ad altri Paesi dell’Unione Europea, racconta anche chi è che ha armato l’esercito turco. Giova ricordare, al riguardo, che la Turchia è il terzo paese al mondo verso cui l’Italia esporta armamenti, dopo Qatar e Pakistan, e che il Ministero degli Esteri nel 2018 ha autorizzato la vendita di armi all’esercito di Ankara per oltre 360 milioni di euro, una cifra in forte e costante crescita rispetto ai 266,1 milioni del 2017 e ai 133,4 del 2016.

“Come uomini e come cristiani, non dobbiamo abituarci all’idea che tutto ciò sia ineluttabile e al nostro animo non deve essere permesso di cedere alla tentazione dell’indifferenza e della rassegnazione fatalistica, quasi che gli uomini non possano non essere coinvolti nella spirale della guerra”. Sono ancora le parole di San Giovanni Paolo II a illuminarci in questo momento drammatico: per la comunità cristiana nessuna guerra può mai essere accolta con fatalismo e indifferenza.

La **preghiera** prima di tutto – *“strumento umile ma, se nutrito di fede sincera e intensa, più forte di ogni arma e di ogni calcolo umano”* (Giovanni Paolo II): per questo il CPD invita le comunità parrocchiali a promuovere veglie e ad animare la liturgia domenicale tenendo presente anche i fatti drammatici che stanno nuovamente insanguinando lo scenario mediorientale e darne comunicazione alla Caritas diocesana perché la notizia possa essere divulgata e resa nota.

Poi la **vicinanza alle vittime** di questo ennesimo conflitto: tutta la rete internazionale Caritas, già operante da anni in Siria, si sta mobilitando per essere pronta a rispondere a questa nuova emergenza umanitaria in un contesto sempre più difficile e pericoloso. In particolare Caritas Siria, con il sostegno di Caritas Italiana e di altre Caritas estere, sta allestendo alcuni centri di accoglienza di sfollati che si stanno riversando in gran numero nell’area di Hassake. Il CPD diocesano invita le parrocchie e i credenti a sostenere gli interventi in favore delle decine di migliaia di persone già costrette ad abbandonare le proprie abitazioni e destinate ad aumentare nelle prossime settimane se il conflitto non si arresterà, tramite i consueti canali per offerte a Caritas diocesana con causale “Emergenza Siria”.

Quindi la **mobilitazione**. Il CPD fa proprio l’appello al Governo Italiano, all’Unione Europea e a tutta la Comunità internazionale affinché si faccia tutto il necessario per interrompere, senza condizioni, l’ennesimo eccidio e ristabilire il rispetto del diritto internazionale, lanciato anche da Caritas Italiana e si rivolge diretta-

mente ai rappresentanti locali in Parlamento ma anche ai rappresentanti impegnati in tutte le istituzioni civili locali perché si attivino per far sì che soprattutto dal basso arrivi una ferma richiesta in tale direzione, sotto forma di mozioni e ordini del giorno approvati nei consessi democraticamente eletti. Ora più che mai c'è bisogno dell'impegno e della solidarietà di tutti, perché si possa trovare una soluzione pacifica a questo ennesimo fronte di guerra e si possa rispondere velocemente ai bisogni umanitari più immediati.

Il popolo siriano, piagato da quasi nove anni di guerra che hanno causato morte, distruzione e povertà, ha bisogno di pace per ricostruire la propria vita con dignità.

Pisa, 18 ottobre 2019
Il Consiglio Pastorale Diocesano

#SinodoAmazonico. **Il Documento finale:**

Chiesa alleata dell'Amazzonia.

Cinque capitoli, più un'introduzione ed una breve conclusione: così si articola il Documento finale dell'Assemblea Speciale per la Regione Panamazzonica, diffuso nella serata del 26 ottobre, per volere espresso del Papa. Tra i temi in esame, missione, inculturazione, ecologia integrale, difesa dei popoli indigeni, rito amazzonico, ruolo della donna e nuovi ministeri, soprattutto in zone in cui è difficile l'accesso all'Eucaristia

Vatican News – Città del Vaticano Conversione: è questo il filo conduttore del Documento finale del Sinodo panamazzonico, testo che è stato approvato in tutti i suoi punti dai padri sinodali. Una conversione che si declina in diverse accezioni: integrale, pastorale, culturale, ecologica e sinodale. Il testo è il risultato dello "scambio aperto, libero e rispettoso" svoltosi nelle tre settimane di lavori del Sinodo, per raccontare le sfide e le potenzialità dell'Amazzonia, "cuore biologico" del mondo esteso su nove Paesi ed abitato da oltre 33 milioni di persone, di cui circa 2,5 milioni di indigeni. Eppure, questa regione, seconda area più vulnerabile al mondo a causa dei cambiamenti climatici provocati dall'uomo, è "in una corsa sfrenata verso la morte" e ciò esige urgentemente – ribadisce il Documento – una nuova direzione che consenta di salvarla, pena un impatto catastrofico su tutto il pianeta.

Capitolo I – Conversione integrale

Il Documento esorta sin dall'inizio ad una "vera conversione integrale", con una vita semplice e sobria, sullo stile di San Francesco d'Assisi, impegnata a relazionarsi armoniosamente con la "casa comune", opera creatrice di Dio. Tale conversione porterà la Chiesa ad essere in uscita, per entrare nel cuore di tutti i popoli amazzonici. L'Amazzonia, infatti, ha una voce che è un messaggio di vita e si esprime attraverso una realtà multi-etnica e multiculturale, rappresentata dai volti



variegati che la abitano. "Buon vivere" e "fare bene" è lo stile di vita dei popoli amazzonici, ovvero il vivere in armonia con se stessi, con gli esseri umani e con l'essere supremo, in un'unica intercomunicazione tra tutto il cosmo, per forgiare un progetto di vita piena per tutti. I dolori dell'Amazzonia: il grido della terra e il grido dei poveri. Tuttavia, il testo non tace i tanti dolori e le tante violenze che oggi feriscono e defor-

mano l'Amazzonia, minacciandone la vita: la privatizzazione di beni naturali; i modelli produttivi predatori; la deforestazione che sfiora il 17% dell'intera regione; l'inquinamento delle industrie estrattive; il cambiamento climatico; il narcotraffico; l'alcolismo; la tratta; la criminalizzazione di leader e difensori del territorio; i gruppi armati illegali. Ampia, poi, la pagina amara sulla migrazione che in Amazzonia si articola su tre livelli: mobilità di gruppi indigeni in territori a circolazione tradizionale; spostamento forzato di popolazioni indigene; migrazione internazionale e rifugiati. Per tutti questi gruppi, occorre una pastorale transfrontaliera in grado di includere il diritto alla libera circolazione. Il problema della migrazione – si legge – deve essere affrontato in modo coordinato dalle Chiese di frontiera. Un lavoro di pastorale permanente va, inoltre, pensato per i migranti vittime di tratta. Il Documento sinodale invita a porre l'attenzione anche sullo spostamento forzato delle famiglie indigene nei centri urbani, sottolineando come tale fenomeno richieda una "pastorale d'insieme nelle periferie". Di qui, l'esortazione a creare équipe missionarie che, in coordinamento con le parrocchie, si occupino di questo aspetto, offrendo liturgie inculturate e favorendo l'integrazione di tali comunità nelle città.

Capitolo II – Conversione pastorale

Centrale, inoltre, il richiamo alla natura missionaria della Chiesa: la missione non è qualcosa di facoltativo – ricorda il testo – perché la Chiesa è missione e l'azio-

ne missionaria è il paradigma di tutta l'opera della Chiesa. In Amazzonia, essa dovrà essere "samaritana", ovvero andare incontro a tutti; "maddalena", ossia amata e riconciliata per annunciare con gioia Cristo Risorto; "mariana", cioè generatrice di figli alla fede e "inculturata" tra i popoli che serve. È importante, poi, passare da una pastorale "di visita" ad una pastorale "di presenza permanente" e per questo, il Documento sinodale suggerisce che le Congregazioni religiose del mondo stabiliscano almeno un avamposto missionario in uno qualsiasi dei Paesi amazzonici.

Il sacrificio dei missionari martiri

Il Sinodo non dimentica i tanti missionari che hanno dato la vita per trasmettere il Vangelo in Amazzonia, le cui pagine più gloriose sono state scritte dai martiri. Al contempo, il Documento ricorda che l'annuncio di Cristo nella regione si è compiuto spesso in connivenza con i poteri oppressori delle popolazioni. Per questo, oggi la Chiesa ha "l'opportunità storica" di prendere le distanze dalle nuove potenze colonizzatrici, prestando ascolto ai popoli amazzonici ed esercitando la sua attività profetica "in modo trasparente". Dialogo ecumenico ed interreligioso In questo contesto, grande importanza ricopre il dialogo, sia ecumenico che interreligioso: "via indispensabile dell'evangelizzazione in Amazzonia" – dice il testo sinodale – esso deve partire, nel primo caso, dalla centralità della Parola di Dio per avviare cammini reali di comunione. Sul fronte interreligioso, invece, il Documento incoraggia ad una maggiore conoscenza delle religioni indigene e dei culti afro-discendenti, affinché cristiani e non, insieme, possano agire in difesa della casa comune.

Per questo, vengono proposti momenti di incontro, studio e dialogo tra le Chiese amazzoniche e i seguaci delle religioni indigene. L'urgenza di una pastorale indigena e di un ministero giovanile Il Documento richiama, inoltre, l'urgenza di una pastorale indigena che abbia il suo posto specifico nella Chiesa: è necessario creare o mantenere, infatti, "un'opzione preferenziale per le popolazioni indigene", dando anche maggiore impulso missionario tra le vocazioni autoctone, perché l'Amazzonia deve essere evangelizzata anche dagli amazzonici. Spazio, poi, ai giovani amazzonici, con le loro luci e le loro ombre: divisi a metà tra tradizione e innovazione, immersi in un'intensa crisi di valori, vittime di tristi realtà come povertà, violenze, disoccupazione, nuove forme di schiavitù e difficoltà di accesso all'istruzione, essi finiscono spesso in carcere o morti suicidi. Eppure, i giovani amazzonici hanno gli stessi sogni e le stesse speranze degli altri ragazzi del mondo e la Chiesa, chiamata ad essere presenza profetica,

deve accompagnarli nel loro cammino, per evitare che la loro identità e la loro autostima vengano danneggiate o distrutte. In particolare, il Documento suggerisce "un rinnovato e audace ministero giovanile", con una pastorale sempre attiva, incentrata su Gesù. I giovani, infatti, luogo teologico e profeti di speranza, vogliono essere protagonisti e la Chiesa amazzonica vuole riconoscere il loro spazio. Di qui, l'invito a promuovere nuove forme di evangelizzazione anche attraverso i social media e ad aiutare i giovani indigeni a raggiungere una sana interculturalità. La pastorale urbana e le famiglie Il testo conclusivo del Sinodo si sofferma, poi, sul tema della pastorale urbana, con uno sguardo particolare alle famiglie: nelle periferie cittadine, esse patiscono la povertà, la disoccupazione, la mancanza di alloggi, oltre a numerosi problemi di salute. Diventa, quindi, necessario difendere il diritto di tutti alla città come godimento equo dei principi di sostenibilità, democrazia e giustizia sociale. Bisogna lottare – si legge nel testo – affinché nelle "favelas" e nelle "villas miserias" siano garantiti i diritti fondamentali di base. E centrale deve essere anche l'istituzione di un "ministero dell'accoglienza" per una solidarietà fraterna con i migranti, i rifugiati e i senzatetto che vivono nel contesto urbano. In questo ambito, un valido aiuto arriva dalle comunità ecclesiali di base, "un dono di Dio alle Chiese locali dell'Amazzonia". Al contempo, le politiche pubbliche sono invitate a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, per evitare il trasferimento incontrollato delle persone in città.

Capitolo III – Conversione culturale

Inculturazione e interculturalità sono strumenti importanti – prosegue il Documento – per raggiungere una conversione culturale che porti il cristiano ad andare incontro all'altro per imparare da lui. I popoli amazzonici, infatti, con i loro "profumi antichi" che contrastano la disperazione che si respira nel continente e con i loro valori di reciprocità, solidarietà e senso di comunità, offrono insegnamenti di vita e una visione integrata della realtà capace di comprendere che tutto il creato è connesso e di garantire, perciò, una gestione sostenibile. La Chiesa si impegna ad essere alleata delle popolazioni indigene – ribadisce il testo sinodale – soprattutto per denunciare gli attacchi perpetrati contro la loro vita, i progetti di sviluppo predatorio etnocidi ed ecocidi e la criminalizzazione dei movimenti sociali. Difendere la terra è difendere la vita "La difesa della terra – si legge – non ha altro scopo che la difesa della vita" e si basa sul principio evangelico della difesa della dignità umana. Bisogna, quin-

di, rispettare i diritti all'autodeterminazione, alla delimitazione dei territori e alla consultazione preventiva, libera e informata dei popoli indigeni. Un punto specifico viene, poi, dedicato alle Popolazioni indigene in isolamento volontario (Piav) o in Isolamento e contatto iniziale (Piaci) che oggi, in Amazzonia, ammontano a circa 130 unità e spesso sono vittime di pulizia etnica: la Chiesa deve intraprendere due tipi di azione, una pastorale ed un'altra "di pressione", affinché gli Stati tutelino i diritti e l'invulnerabilità dei territori di tali popolazioni. Teologia india e pietà popolare Nell'ottica, poi, dell'inculturazione – ovvero dell'incarnazione del Vangelo nelle culture indigene – spazio viene dato alla teologia india e alla pietà popolare, le cui espressioni vanno apprezzate, accompagnate, promosse e talvolta "purificate", poiché sono momenti privilegiati di evangelizzazione che devono condurre all'incontro con Cristo. L'annuncio del Vangelo, infatti, non è un processo di distruzione, ma di crescita e di consolidamento di quei *semina Verbi* presenti nelle culture. Di qui, il rifiuto netto di "un'evangelizzazione in stile colonialista" e del "proselitismo", in favore di un annuncio inculturato che promuova una Chiesa dal volto amazzonico, in pieno rispetto e parità con la storia, la cultura e lo stile di vita delle popolazioni locali. A tal proposito, il Documento sinodale propone che i centri di ricerca della Chiesa studino e raccolgano le tradizioni, le lingue, le credenze e le aspirazioni dei popoli indigeni, favorendone l'opera educativa a partire dalla loro stessa identità e cultura. Creare una Rete di comunicazione ecclesiale panamazzonica Anche nel campo sanitario – prosegue il Documento – tale progetto educativo dovrà promuovere i saperi ancestrali della medicina tradizionale di ogni cultura. Al contempo, la Chiesa si impegna ad offrire assistenza sanitaria là dove lo Stato non arriva. Forte anche il richiamo ad un'educazione alla solidarietà, basata sulla consapevolezza di un'origine comune e di un futuro condiviso da tutti, così come ad una cultura della comunicazione che promuova il dialogo, l'incontro e la cura della "casa comune". Nello specifico, il testo sinodale suggerisce la creazione di una Rete di comunicazione ecclesiale panamazzonica; di una rete scolastica di educazione bilingue e di nuove forme di educazione anche a distanza.

Capitolo IV - Conversione ecologica

A fronte di "una crisi socio-ambientale senza precedenti", il Sinodo invoca una Chiesa amazzonica in grado di promuovere un'ecologia integrale ed una conversione ecologica secondo cui "tutto è intimamente connesso". Ecologia integrale, unico cammino possibi-

le L'auspicio è che riconoscendo "le ferite causate dall'essere umano" al territorio, siano ricercati "modelli di sviluppo giusto e solidale". Ciò si traduce in un atteggiamento che colleghi la cura pastorale della natura alla giustizia per i più poveri e svantaggiati della terra. L'ecologia integrale non sia intesa come un cammino in più che la Chiesa può scegliere per il futuro, ma come l'unico cammino possibile per salvare la regione dall'estrattivismo predatorio, dallo spargimento di sangue innocente e dalla criminalizzazione dei difensori dell'Amazzonia. La Chiesa in quanto "parte di una solidarietà internazionale" favorisca il ruolo centrale del bioma amazzonico per l'equilibrio del pianeta e incoraggi la comunità internazionale a fornire nuove risorse economiche per la sua tutela, rafforzando gli strumenti della convenzione quadro sul cambiamento climatico. Difesa diritti umani è esigenza di fede Difendere e promuovere i diritti umani, oltre che un dovere politico e un compito sociale, è un'esigenza di fede. Di fronte a questo dovere cristiano il Documento denuncia la violazione dei diritti umani e la distruzione estrattiva; assume e sostiene, anche in alleanza con altre Chiese, le campagne di disinvestimento delle compagnie estrattive che causano danni socio ecologici all'Amazzonia; propone una transizione energetica radicale e la ricerca di alternative; propone inoltre lo sviluppo di programmi di formazione per la cura della "casa comune". Agli Stati si chiede di smettere di considerare la regione come una dispensa inesauribile, mentre si auspica un "nuovo paradigma dello sviluppo sostenibile" socialmente inclusivo e che combini conoscenze scientifiche e tradizionali. I criteri commerciali, è la raccomandazione, non siano al di sopra dei criteri ambientali e dei diritti umani. Chiesa alleata delle comunità amazzoniche L'appello è alla responsabilità: tutti siamo chiamati alla custodia dell'opera di Dio. Protagonisti della cura, protezione e difesa dei popoli sono le stesse comunità amazzoniche. La Chiesa è loro alleata, cammina con loro, senza imporre un modo particolare di agire, riconoscendo la saggezza dei popoli sulla biodiversità contro ogni forma di biopirateria. Si chiede che gli agenti pastorali e i ministri ordinati siano formati a questa sensibilità socio-ambientale sull'esempio dei martiri dell'Amazzonia. L'idea è quella di creare ministeri per la cura della casa comune. Difesa della vita Nel Documento si ribadisce l'impegno della Chiesa nella difesa della vita "dal concepimento al suo tramonto" e nella promozione del dialogo, interculturale ed ecumenico, al fine di contenere strutture di morte, peccato, violenza e ingiustizia.

[...continua...]